

## **Cellulari e salute**

*Un recente studio realizzato in Svezia solleva nuovi dubbi...*

Un approccio particolare quello utilizzato dai ricercatori della Lund University in Svezia, guidati dal neurochirurgo Leif Salrdo, per valutare eventuali danni alla salute arrecati dall'utilizzo del telefono cellulare.

I risultati della ricerca, che sarà pubblicata ad aprile dalla rivista statunitense del National Institute of Environmental Health Sciences, sono stati anticipati dal Time e ripresi da Panorama (del 21/2/3).

Lo studio della Lund University non ha puntato ad appurare eventuali connessioni tra certi tipi di cancro e uso del telefonino, ma si sono concentrati sugli effetti delle onde emesse dai telefonini sulla barriera (BBB: blood brain barrier) che protegge il cervello da sostanze chimiche, tossine e proteine che circolano nel sangue.

I risultati di una serie di esperimenti, realizzati a partire dal 1992, dai ricercatori di Lund ha appurato che almeno nelle cavie da laboratorio le radiazioni emesse dai telefoni cellulari penetrano la barriera. "Di conseguenza riescono a passare molecole di una proteina del sangue, l'albumina. Questi risultati ? si legge su Panorama - sono stati recentemente riprodotti in un altro laboratorio e uno studio recente mostra per la prima volta che quando l'albumina supera la barriera BBB i neuroni del cervello possono morire."

I ricercatori hanno rilevato "infiltrazioni di albumina anche a potenze basse, di 0,5 milliwatt, un livello che esiste fino 1,8 metri di distanza dall'antenna di un telefono cellulare."

Questa affermazione solleva un ulteriore problema, quello del "telefono cellulare passivo".

I ricercatori tuttavia mettono in allerta anche per il crescente utilizzo di tecnologie wireless in dispositivi di uso comune come frigoriferi, forni e computer.

Particolarmente a rischio nell'uso di telefoni cellulari sarebbero giovani ed adolescenti per i quali il professor Salford ne sconsiglia l'utilizzo.

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.